

Gli handicappati cercano amore

Le cose belle e le cose grandi sono eccone domande da uno stesso privilegio: quello di vivere all'ombra. Ma all'ombra dei Templi e all'ombra dei pini di Poestum forse pochi sanno che vi ha vissuto di spiritualità come è l'Istituto del PP. Vocazionisti «La Paloma». E' qui il vero punto d'incontro dell'animus con Dio, dopo che ha vissuto nella peregrinazione archeologica i misteri della civiltà greco-romana e dopo che essa ha ripercorso i veri studi delle considerazioni umane e sociali cui oggi invitano i templi nella loro naturale precipitazione verso un sistema, che sembra progressivo, di caducità di tutti i valori morali.

Avevo seguito da lontano, nell'ora della Messa domenicale, i bambini raccolti nella colonia monastica di «La Paloma» e mi aveva toccato profondamente il loro vivere in comunione, tra normali ed handicappati, senza che nulla li dividesse o che costituisse privilegio, ma con tanta generosità in ognuno di loro insieme, di trasformare qualcosa negli altri di fine di una vita in comune.

E questo modo di integrazione educativa mi ha fatto più volte pensare sulla validità di certi principi in rapporto alla vita sociale ed organizzativa del nostro Paese. E mi sono convinto ancora una volta come non tanto noi abbiamo bisogno di metodi ma soprattutto di amore e di fratellanza. E saremo tanto più educatori quanto più ci avvicineremo al Vangelo, quanto più riusciremo ad identificare nel Cristo che ha sofferto il nostro fratello che soffre. Si è affermato - scrive Papa Giovanni XXIII nella «Mater et Magistra» - che nell'era dei trionfi della scienza e della tecnica, gli uomini possono costruire la loro civiltà prestando da Dio. La verità invoca che gli stessi progressi scientifico-tecnici compiono problemi umani a dimensioni mondiali che si possono risolvere soltanto nella luce di una sincera e oporosa fede in Dio, principio e fine dell'uomo e del mondo.

Certamente quella de «La Paloma» di Poestum è un'esperienza che va valutata e sottolineata, perché nuovo nello spirito e nuovo nella forma, perché nuova nella sostanza. Nella sua trentennale missione tra i giovani, Don Mario Di Francesco aveva meriti e preparazione necessari per sviluppare con successo questo esperimento di integrazione sociale. Eperimento ripetuto nel 1979 con la sezione Mecanico dell'AIAS (Associazione Italiana Assistenza Sospici) di Napoli, fino a costituire un modello per quante nuove Scuole e nelle Scuole convogliano i loro sforzi perché creino le ultime barriere frapposte dall'individuismo contro la vita di gruppo e contro le più solide ideologie di una scuola frazionata per ordine di intelligenza e di valori sociali.

Ho avuto ancora la possibilità, dopo un mese, di assistere alla cerimonia conclusiva di questa vivere insieme, tra bambini normali e bambini handicappati. Ed ho notato che qualcosa di inevitabile era avvenuto, perché c'era stato un travaso non solo a livello di amore ma anche a livello di intuizione. E a dare non sono stati soltanto i più dotati, perché in cambio proprio essi hanno ricevuto di più dai fratelli invalidi. Don Mario lancia l'auspicio che essi possono essere chiamati così in un lontano domani.

Senz'altro è avvenuta un'opera di trasformazione spirituale, ma anche di trasformazione di amore e di intelligenza. Ed è stata una grande lezione, o vantaggio di tutti, dei piccoli e dei grandi, dei bambini e dei magistrati, dei figli e dei genitori. Perché il cuore è stato scosso da un unico sentimento, non di pietà, non di commiserazione, quasi che ogni uve desse un auspicio di bontà per l'avvenire, quasi che ogni uve leggesse nel modello de «La Paloma» di Poestum il segno di una attuazione

di concretezza per il domani del nostro Paese.

Purtroppo, le più grandi conseguenze sociali non sono quelle derivate dalla sapienza ma dalla bontà dell'uomo, e principi didattici ed educativi messi insieme non possono dare alla ricostruzione l'opportunita' che invece è in grado di offrire lo slancio dell'amore fraterno e cristiano.

Se l'umanità ha bisogno di una lezione, l'unica è quella dell'amore. Se la violenza ha anch'esso bisogno di una risposta, l'unica è quella dell'amore. E questa lezione e questa risposta ci vengono dai bambini di Poestum, riuniti per squadre, normali ed invalidi, ed in gara verso il raggiungimento di quell'unico traguardo, che è per tutti la vita.

Fin quando il mondo sarà diviso, fin quando non impareremo a far nostra la sofferenza degli altri, anche lo strada del progresso, che siamo così convinti di avere imboccato, si rivelerà falso, perché incapace di condurre a Dio, fonte unica di ogni lievitazione spirituale e mezzo ultimo di ogni conquista umana.

Da Poestum frottan ci giunge una conferma: che il problema dell'handicappato, oltre ad essere di struttura, è un problema di formazione, un problema in cui l'uomo è l'unico strumento valido ai fini di una efficace risoluzione. Ci vuole lo spirito umano di abnegazione con le vogliatrici della colonia di Poestum hanno assistito i bambini de «La Paloma», ci vuole questo apparato sociale che noi abbiamo visto nella sua funzione, perché si compia il miracolo della integrazione e dell'inservimento del fanciullo nella realtà della nostra vita nazionale.

Carmine Manzi

SENZA MAJE PARLA'

«Ciacchiamo 'ammare, d'occhiali, p'ci pazzì... a fuje a fuje, p' le strettare arrovigiate, seguitate ch'iene 'grave e rompe ca se 'ncurvan nofano e ncoppa Sant'Anna, purtanno, apprezzo a loro, 'ddoro 're mare!... E proprio lì, dicevo capo a mme: ch'isto è 'o momento 'p' mme putò spiego...» Ma forte forte mme sbattave 'o core, tremmave pure tu, mme 'ndividuo; e, guardandone 'ncantate, s'ospettava: «piglià ciote... Quanno 'na voce ch'ci riombrava a stessa: «O Ioi, 'na' impresa, momma sto aspettano!...» E tu, come scettato 'e botta a d'int' «o sunno, suspirave: «Giesù... S'è fatto tute!...» o subetto scappavve. Mentre lo restavo lì, ch'isò... forse dimone...»

Felavvemo 'ommare, accusi, p'ci pazzì... a fuje a fuje, senza maje parla!... (Roma)

Giovanni Gugliotti

INFINITAMENTE

Stasera l'amo troppo per parlarci d'amore! Questo è il momento del sonriso degli occhi. Solo nell'ombra sanno perdersi i cuori e si vedono gli occhi. E' sera! T'amo infinitamente! (Materdomini)

Vanna Nicotera

GUENDALINA

OMAGGIO DI NELLO IOVINE ALL'AVV. APICELLA

Nella perla però è dedicato unicamente all'arte e vive unicamente dell'arte. Venuto sù dalla spontaneità come tutti i grandi artisti, ha avuto anche lui i momenti di esaltazione ed eroici dell'inizio, quando l'artista fa la fame ed è ingaggiato dalla comprensione di quelli che sono buoni con lui. Ora è nella pienezza della maturità non soltan-

ni ansiosi da noi passati su Apollo di Rodi in Egeo. Abbiamo dato a lui il nome di Guendalina a questo bambino perché il di lei mito sguardo ci sarà di compagnia - insieme con quello di Niccolino - nel nostro solitario travaglio sulle carte che andiamo scarabocchiando da sempre.

E crediamo che l'accostamento faccia piacere allo stesso Nello

Io anelavo da noi passati su Apollo di Rodi in Egeo. Abbiamo dato a lui il nome di Guendalina a questo bambino perché il di lei mito sguardo ci sarà di compagnia - insieme con quello di Niccolino - nel nostro solitario travaglio sulle carte che andiamo scarabocchiando da sempre.

E gli apprezzamenti sono tanti, che il possedere ora un quadro di Nello Iovine è una fortuna economica: fortuna che noi abbiamo potuto permetterci soltanto grazie a quella che egli definisce una gratitudine di ricordanza.

E non stiamo più a lungo a parlare di lui, perché i sentimenti da noi espresi e quelli che certamente i nostri lettori soprattutto trovano in se stessi dalla contemplazione, anche se in piccolo ed in bianco e nero, di questo quadro meraviglioso parlano più di qualsiasi noi non riusciremo ad esprimere con un altro fiama di parole.

Iovine, il quale è orgoglioso di essere stato olio, sia pure per poco, dell'indimenticabile e grande maestro Tafuri. Egli fa di tutto per interpretare la purezza degli occhi dei bambini, di cui era impiegabile interprete il Maestro. Ed si pone nello spazio di questo quadro, ma pur nel suo solitario travaglio sulle carte che andiamo scarabocchiando da sempre.

E gli apprezzamenti sono tanti, che il possedere ora un quadro di Nello Iovine è una fortuna economica: fortuna che noi abbiamo potuto permetterci soltanto grazie a quella che egli definisce una gratitudine di ricordanza.

E non stiamo più a lungo a parlare di lui, perché i sentimenti da noi espresi e quelli che certamente i nostri lettori soprattutto trovano in se stessi dalla contemplazione, anche se in piccolo ed in bianco e nero, di questo quadro meraviglioso parlano più di qualsiasi noi non riusciremo ad esprimere con un altro fiama di parole.

Domenico Apicella

Diologo di un allogeno col logo di Como

Inviato le tuo ocque
lo tuo, eque che
ocessivamente cheche.

Qui scritto

rapito con lo sguardo le accozzate
o lo confronto alla mia spiaggia
scampre fleggala
dall'inquieto onda del ricordo.

Io

qui pedute

o/o la lingua lecca l'arsa myuschio
ospitato
espetto con pazienza
il fiuto che sugelia
l'estremo arrivederci.

(Pontechiasso)

David Bisogni

SOUVENIR CECOSLOVACCHI PER LE OLIMPIADI DI MOSCA

L'impresa cecoslovacca «Joblonex» sta completando la prima fornitura di artigli destinati agli atleti che prenderanno parte alle prossime Olimpiadi di Mosca. Si tratta di cento prototipi ed altri artigli che portano inciso l'emblema dei giochi olimpici. Le imprese che fanno capo alla «Joblonex» stanno attualmente ultimando tutta una serie di souvenir olimpici destinati allo migliaio di visitatori che da ogni parte del mondo giungeranno a Mosca per assistere alle Olim-

Dalla Cecoslovacchia

LENTI A CONTATTO PRODOTTI IN CECOSLOVACCHIA

Gli specialisti cecoslovacchi hanno elaborato e messo a punto una nuova matrice plastica destinata alla fabbricazione delle lenti a contatto. Il nuovo materiale, destinato a sostituire i tradizionali occhiali, risulta più leggero, levigato e trasparente di quello sinora usato in altri paesi per la produzione di lenti a contatto.

SFRUTTATO IN CECOSLOVACCHIA IL CALORE BIOLOGICO DEL LATTE

La Cooperativa agricola «14 Maggio», nella Boemia centrale è la prima impresa agricola cecoslovacca a sfruttare il calore del latte appena munto. Il sistema impianto consente infatti non soltanto di raffreddare il latte da 35° a 4° C, ma di utilizzare il calore per riscaldamento di 1.200 litri di acqua alla temperatura di 45° C.

Questo nuovo procedimento tecnologico consente agli agricoltori della cooperativa di risparmiare annualmente circa 14.000 KW ore di energia elettrica.

Domenico Apicella

SOUVENIR CECOSLOVACCHI PER

LE OLIMPIADI DI MOSCA

L'impresa cecoslovacca «Joblonex» sta completando la prima fornitura di artigli destinati agli atleti che prenderanno parte alle prossime Olimpiadi di Mosca. Si tratta di cento prototipi ed altri artigli che portano inciso l'emblema dei giochi olimpici. Le imprese che fanno capo alla «Joblonex» stanno attualmente ultimando tutta una serie di souvenir olimpici destinati allo migliaio di visitatori che da ogni parte del mondo giungeranno a Mosca per assistere alle Olim-

TETRASTICI FEMMINISTI IERI E OGGI

In vecchia età il riso di bombina
ti lascia definire Zuccherina,
or non smettoni quelle dolce faccia,
non preferire farni la domaccia!...

TRAME POLITICHE

Se nel Governo e in ogni gran Consesso
a Presidenti son le donne obbligate

questo non è proprio del bel sesso,

ma è sempre di popoli che fessi fesso.

CELERI INTUTTI

Ella, straniera, in breve nostro lingua
mostra d'overe orgoglio, mia Signora;

un galantuomo, quindi in me distinguo

che a prima incontro vede e s'innamora!

PIU' VOTI A MODERATE (D.C.)

Dovevano riguardare belli spiccioli
pur quel Consiglio... pubbli spiccioli.

Lo mostravano di fronte a tutti, ma fessi fesso

amano stare ettele nei Consiglio!

CONSULTORI STROMBASSANTI

Aborto libero, non reso pubblico,

vuole la donna che ne vive il dramma;

resti segrete l'intervento medico

e non richieda sanguinante somma!

PER IL SUO LOMO!

Prendi il denaro, chiuro che no manchi!

Il bello delle storie e storici al masso!

Per me vestito, ho bello occhi e fianchi!

Edesso, fesso compreso, un recluso.

(Roma) Il Sincerista

O PRIM'M'AMMORRE

'O prim'm'ammore, ojne, che cosa bella

pe' innu, Carrim, co simmi piccirel;

imme pigliato chesta possuicello;

stalo per no guadagni e no vasile;

l'acqua 'stece anticu, nu guadino

che 'ste cuicu addurro e stau pese;

io me respiro l'iria matutina;

e aspetto no signale pe la nte.

L'autriore 'e prime vass curiuselle

ci domando domm' domm' se 'ste spirita;

se i ninnos se spiegatello 'o caneddu;

e i chilu vase ancora sto speruto.

Te vesci inta 'a cosa chiama 'e sole,

c' a pugnello ettuoro 'ava roso,

addore 'e reggine e 'e mignie d' e figlie

che a chiu mignie mignie e mignie

REGALI ED AUGURI | UNA FACCIA DA SCHIAFFI

Natale, Capodanno, Befana, Pasqua, Perugia, compleanni, anniversari, feste della mamma, festa del popolo, feste dei finanziari; a quando la festa del cugino di 2^o grado o quella dell'amico blindo?

Si è parlato tanto di consumo e di persi occasione che spingono la massa a «convincersi» dell'indisponibilità di un regalo per ogni festa, oltre a quelli per ricorrenze familiari come nozze d'argento, d'oro, nascite, ecc. Ma che cosa è questo «convincione»? Certo è qualcosa che nasce dal nostro intuito, se così fosse, non ci remono il problema di che cosa non pensano gli altri se per cosa abbondano questo schiaffo. Perché di questo soltanto si tratta: della peggior sciaffata alla quale ci osserviamo il condizionamento di questo società con l'unico scopo di indurci a spendere quel pochi soldi che potremmo utilizzare meglio o mettere per altro. Ecco, invece, che nasce la catena di S. Antonio: io regalo a te qualcosa che non ti serve oppure che piacerebbe a me, tu regali a me qualche altra cosa; per giorni e giorni andiamo in giro per negozi a cercare non sappiamo neppure noi chi cosa, inciuciando persone che vanno in giro con lo stesso scopo; il regalo, diciamoelo francamente, diventa sempre più una scocciatura, un assurdo, e perde, anzi ha ormai perso del tutto, qualsiasi significato, qualsiasi piacere per chi lo fa. E la società che ci guarda? I pazzi elettori sentono sotto le teste in quanto è ormai noto che si riducono all'ultimo momento per assolvere a questo «dovere» quindi compremo comunque il rimorso che ci contrattirebbe di offrirono con serenità momenti difficili voro a farsi benedire ed il tutto a danno dell'economia nazionale.

Pensate, alla bellezza ed alla serenità di una società nella quale ciascuno di noi facesse i regali così, senza un motivo, il giorno che veramente lo sente e non lo può permettere; pensate solo gioia di ricevere un regalo che sappiamo non legato ad altro che al desiderio di farcela, alla dimostrazione concreta forse sciocca ma umana, di un sentimento di affetto o di amore. Così d'romo «gli altri» se all'improvviso smetteremo di farci soggiacere da questa pessima abitudine? E che ciavolano se ne importa? Forse che siamo così deboli e senz'arreto che da non saper cogliere secondo le nostre convinzioni? Non credo che la personalità si debba dimostrare solo nelle grandi occasioni, anzi sono fermamente convinte che chi non esercita nelle piccole cose non sarà mai capace di affermare i suoi principi nel momento in cui fosse necessario difenderli.

E poi gli auguri... Quanti auguri partono perché tu sei un mio superiore, perché forse un giorno potresti essermi utile, perché sotto le festi è bene che mi faccia ricordare, perché mi ormai è uso fare così... E allora telefonate, biglietti, cartoline, blocchi alle Poste di corrispondenza ingorgata, esodi dall'ufficio per andare in giro presso altri uffici a fare gli auguri a persone che non troviamo perché sono venute a fare gli auguri inutili. Assentimento autorizzato, in fondo, per le viglie di Natale, di Capodanno, di Ferragosto.

Tutti comprendono, infatti, questa «necessità», anche le amministrazioni che nell'atmosfera fe-

stiale di quei giorni chiudono un occhio sul via vai nei corridoi.

Ma insomma, a che serve questo che ciacceria? Probabilmente a nulla.

Tutti continuerebbero a fare auguri e regali perché oltre a «che direbbero gli altri?». Qualcuno, forse, potranno fermarsi un momento su queste mie divagazioni e magari, chissà, condividere, se così fosse, almeno, non sarebbero stati del tutto inutili.

(Bologna)

Alberto Tura

I CIMAROSA nel Chiostro di S. Francesco

Confortati da una serata piacevolmente fresca, dopo la colina insopportabile del giorno, il 31 luglio u.s. alle ore 20,45, nel suggestivo e grazioso Chiostro di S. Francesco della nostra bella città, sotto un cielo stellato riechiarato da un quarto di luna, ha avuto luogo l'atteso concerto di «I Cimarosa».

Questo caratteristico e rinomato complesso strumentale di chitarre, mandolini e mandolini e cantanti, formato da sei esperti e valentissimi giovani, artisticamente ben preparati, ha eseguito, con molta bravura e maestria, un repertorio scelto di canzoni napoletane entusiastiche, dal setticino agli enni trionfi del novecento, suscitando negli spettatori presenti un vivo entusiasmo sottolineato continuamente con calorosi applausi.

Tra le canzoni eseguite c'erano autori napoletani e altri noti e famosi: si come Bovio, Di Capua, Garibaldi, E. A. Mario, Murolo, Tagliari, L'interesse e il piacere dell'ascolto era così vivo che non si sentiva fatto alcuno tra il pubblico acclamato molto numeroso.

Il complesso «I Cimarosa» ha riscosso meritabilmente un caloroso successo sin dalla prima conozione «Morninno» che è dell'ultimo settentenario (ai tempi noti è stato riportato con successo alla ribalta del palcoscenico da Roscel con una scia e divertente parodia comica).

«Ua faccia da schiaffi»

è avvenuto subito pensato. Era di domenica. Lo aveva affilato. Tutti erano usciti per godersi quel sole inatteso. E nell'aria una nuvola di profumo e di tipido colore, proprio come in certi mattini di primavera.

Che figura! Lui che non si era lasciato dissuadere da niente! No,

non poteva consentirlo! Frettoloso

doveva per dirlo qualcosa, tel era

che lo guardava, placida, un'altra

interrogativa e di rimprovero. Tutti

si discorsero preparati con cura gli

si confusero nella mente e si tridussero in un «ciao» che suonò

stridulo e sottile, come un grido

verso la piazza. Gentile doppettino.

Presso la fontana, davanti ai bar, sotto i portici, a passeggiare, in soli-

ci, si era decisa ad uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

conoscere la giornata festiva, e

si era trovata contenta della dedi-

zione presa, perché quattro passi

sotto il sole non fanno mai male,

allontanano i pensieri tristi, svilup-

panno l'appetito. Così si era avviato

sulla piazza. Gentile doppettino.

Lei si era decisa a uscire per

Nozze: MANGINI - TOFA

Nella chiesa dei Salesiani di Vienti sul Mure, il rev. D. Piero, direttore di quel Seminario, ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino D. Antonio Mangini, impiegato tecnico della SIP, di Ciro e di Maria Ferrantini, con la solemmità Romana. Tanto, lavorando in lettere, di Agnello e di Anna Testa. Compore di anello e testimone è stato l'ing. Carmine Galasso, e secondo testimone la signora Brigida Tani. Graziosa nella sua semplicità la chiesa che guarda su tutto il golfo di Salerno da una magnifica terrazza. Dopo il rito gli sposi sono andati in giro per l'una e per l'altra parte della costa a farsi scattare fotografie; quindi han raggiunto gli invitati che li attendevano all'Hotel "Scopoliatello", del Corpo di Cava per il pranzo nuziale. C'erano il Prof. Eugenio Abbri, vicepresidente della Regione, con la moglie ed il figlio, e, con le rispettive famiglie, il Prof. Giro Tanca, Vincenzo Lambice, il Comun. Vittorio Fermani, Giuseppe Reducci, Antonio Nicletta, Antonio Peolillo, D. Vincenzo Coletta, Antonio Castoldi, Prof. Giovanni Pontonale, App. C. Antonio Bisogni, Diego Pisapia, Gerardo Crete, Tommaso Castaldo, Pellestrina, Enzo Mafalda, Mario e Tittina D'Atri, Filomena Senatore col fratello Giuseppe, Prof. Antonietta Sironi, Antonella e Raffaello Santoriello, il Rag. Paolo Mangini, fratello della sposa, Osvaldo D'Amore, Piero Sian, Emanuele D'Arco e Antonio Di Domenico. Alla spumante, discorsi augurali dell'Avv. Apicella del Prof. Giro Tanca, zio della sposa, e di Agnello Tofa, padre della sposa. Il padre dello sposo, Ciro Mangini, è abilmente sottratto alla chiamata, adducendo motivi tecnici. Gran de è stato l'allegrìo, ed al termine gli sposi, tra le acclamazioni degli intervenuti, son portati per un lungo giro di nozze. Li raggiungono i nostri rinnovati auguri.

'Ncopp a "spiaggia" ANTONIO ZARA

(Finanziere)

Una deliziosa oltre "a stagianna, 'ncopp" a "spiaggia" no ponno vrado ihi, ma quando, mei quanti quanquello belli oventi, c'èvano i vostri amici. Neppurema, dunque, quanquello vvento, ma ihi, "a mano e mela, 'ficio, tannu' soli" a "m'ballatina" e se fanno d' "a sole asciuttu. "Ncopp" a "spiaggia" "infocata" d' "a sole,

che deliziosa co' folla "a stagianna, 'ncopp" a "spiaggia" no ponno vrado ihi, ma quando, mei quanti quanquello belli oventi, c'èvano i vostri amici. Neppurema, dunque, quanquello vvento, ma ihi, "a mano e mela, 'ficio, tannu' soli" a "m'ballatina" e se fanno d' "a sole asciuttu. "Ncopp" a "spiaggia" "infocata" d' "a sole,

che leggi "o rumanzu e chi doce a cora se mette a pörla. Até passano 'o tempo redeno, pazzionno, e 'o c'earie a għiġiċi; guagliuċċiċi co' vunno currenno pu' nox farse d' l-oħra aċċiġġi; Po' co' si "zebżeñi galante ca' l-filġioli se mette a guardi, uċċieħi chini, ma mona vacante, stu muttetto me fu ricurda.

Na' tipu, "nu poċċi abebbi, guarda e digo egħi tħalli aċċusissi: tħalli carie "a notura neha dat, ma peċċċi starni i' ċone o sparr?". E chi parla e ricordi "o pəssoċċi, quan" "o more era cħu blummar. Cerci a "pale" a guagliuċċi "o għej-

(fotu)

dixi,

dicce "a momma: « aċċottimmenne

(trè)

Che deliziosa co' oltre "a stagianna, "ncopp" a "spiaggia, venite a vedere tutte quanto sti bello guagliuċċi, ma ihi cħċċi belle, lassolte a minni...

Antonino Imparato

(fotu)

dixi,



ECHI e faville

Dal 30 Agosto al 3 Settembre i noti sono stati 54 (f. 24, m. 30), più 15 fuori (f. 9, m. 6); i matrimoni 70; i decessi 26 (f. 14, m. 12), più 7 nella Comunità (f. 4, m. 3).

XXX

Giuseppe è il primogenito del Prof. Gennaro Galdo, consigliere al nostro Comune, e della Dott. Ida De Marinis.

Ido è nato dal rog. Raffaele Rispoli ed Emilia Sorrentino.

Mouro, dal prof. Antonino Galasso ed Anna Circullo.

Annamaria del dott. Vincenzo Farriello e Mariantonio Coronto.

Annibale dell'avv. Guido Attanasio e Vincenza Gorga.

In Roma dell'Avv. Francesco Ioceli e Franco Micucci - Cecchi è nato Antonio, il quale punta il nome paterno, avv. Antonio, Vice pretore onorario della nostra Pretura. Al piccolo, al nonno, allo zio Olimpiano Salsano, ai nonni materni Francesco Micucci - Cecchi, e Gabriella Tambroni, figlia dell'indimenticabile Capo del Governo, ed alla bisnonna D. Matilda Tambroni, i nostri saluti e complimenti e gli auguri di un luminoso avvenire.

Chiara, un vero amore di bambino, terzogenito dei coniugi Dott. Araldo Messina e Prof. Lucia Caso. La piccola, poiché i genitori risiedono a Salerno, è nata per comodazione a Cava, città natale del suo papà, perché a Salerno in quel momento cliniche erano al completamento; ma i coniugi Messina si sono dati contatti ed ammirati delle attenzioni ricevute presso la nostra clinica "Ruggiero". Ai fratelli Corrado e Mariangela, ai genitori ed ai nonni Cav. Corrado ed Anna Messina, e Italia Ferrara ved. Caso, le nostre felicitazioni per la loro contentezza, con tanti e tanti auguri per la cara piccola.

XXX

Nella Chiesa dei Convento dei Cappuccini il rev. Lucio Viscido ha benedetto le nozze tra Francesco Basile, impiegato, di Salvatore e di Carmela Avagliano, con Giuseppe Ventruei di Cespre e fu Rosa Vitali. Entrambi gli sposi sono salernitani ma qui a Cava godono di molto amicizia ed effettuosità perché il Basile è stato per parecchio tempo operatore della trasmissione televisiva Canale 44. E gli amici li hanno molto festeggiati.

Nella Basilica dello SS. Trinità il rev. D. Placido Di Maio ha benedetto le nozze tra il Dott. Posaliberi, medico, di Camerino e di Rosa Vitali, con l'Ins. Annamaria Viviani fu Rocco e di Michelino Sessa.

XXX

La piccola Rosetta dei coniugi Edmundo Coda ed Olga Pisapia ha ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e Cresima. Madrina è stata la Signa Emilia Montello. Il bello evento è stato festeggiato da parenti e amici di cui ci uniamo con i nostri voti augurali.

XXX

In ancor validità età, stroncato dal mite robello è deceduto il Dott. Mario Scirocco di Quercuoro. Di indole volitiva ed intraprendente, fu dapprima rappresentante di prodotti farmaceutici poi emigrò in Olanda, e quindi rientrò in Italia per aprire con il fratello una fabbrica di ceramica diventata molto nota in quel di Viterbi. La nolizia ha addolorato gli amici ed i conoscenti. Alla famiglia, sentite condoglianze.

Coto da improvviso maleore è deceduto a 46 anni di età Giuseppe Cannonicò, primogenito di don Ipolito dell'antico bar di Plaza Duomo. Alla vedova, alle figli ed ai fratelli le nostre condoglianze.

A pochi mesi dal collocamento in pensione è deceduto in Salerno il Cav. Uff. Attilio Piscione, direttore di divisione alla Procura della Repubblica di Salerno, il quale eravamo particolarmente effettuato perché con lui condividemmo molti campagni e corsi di educazione fisica nella nostra gioventù. Alla fa-

miglia le nostre effettuose condoglianze.

Poco più che settantenne, è deceduto Pasquale De Julius, già noto ed apprezzato commerciante in generi alimentari al Corso, da qualche anno ritiratosi per riposo. Alla vedova Giovanna Robustelli, ai figli Annamaria, Errico e Ferdinando, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Si è spento in Salerno con cristiana rassegnazione il N. H. Franco Morcaldi. Nella sua giovinezza, spinto dall'ebuliente spirito d'indipendenza, emigrò in America, dove completò gli studi presso la Columbia University di New York, ed al termine dei quali fu assunto dalla Cunard Line con mansioni di alte responsabilità ispettive sul traffico dei passeggeri per i porti del Mediterraneo. Nel 1933, poi, alla creazione della Compagnia Italiana Turismo (CIT), fu da questa assorbito, rimanendovi fino al termine della sua età lavorativa, con incarichi direttivi negli Uffici di Napoli, Salerno, New York e Chicago, e distinguendosi per la competenza, integrità e signorilità.

In Salerno, dove ora viveva, ha offerto sempre i suoi consigli ai vari Uffici Turistici. Al figlio Gianni, direttore dell'ospedale Psichiatrico di Potenza; alla figlia Anna Maria, docente di lingua inglese; al genero Dr. Mario Volpe, funzionario dell'I.N.P.S., alla nuora Marisa Cricciotto, docente d'inglese; al fratello Ferdinando, nostro disinteressato traduttore dall'inglese, alla cognata; ai nipoti ed ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

In Salerno, dove ora viveva, ha offerto sempre i suoi consigli ai vari Uffici Turistici. Al figlio Gianni, direttore dell'ospedale Psichiatrico di Potenza; alla figlia Anna Maria, docente di lingua inglese; al genero Dr. Mario Volpe, funzionario dell'I.N.P.S., alla nuora Marisa Cricciotto, docente d'inglese; al fratello Ferdinando, nostro disinteressato traduttore dall'inglese, alla cognata; ai nipoti ed ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

XXX

Giovanna Ragona di Roffaele e di Pierino Di Marino, si è laureata in lingua e letteratura inglese presso l'Università di Salerno con voti 100/100. Peccato che dai soli voti potesse fare il pieno! Complimenti pieni, però, e tanti auguri!

Filomeno Saturnino di Eligio e di Anna Cannavacciuolo, ha conseguito la licenza liceale classica con 100/100; prossimo il nostro Iaco Marco Galdi ha quest'anno registrato per ottenere licenziati con 60/60 (alla fine della media del 7 di quando noi avevamo studenti). Ma a tutti, complimenti!

Anche Dino Coda di Alfi e di Ernesto Palladino, già provetto artigiano e commerciante, ha come gli altri preferito di più anni darsi un impegno a Roma, e così, ogni anno, quando torna a Cava, perché non sente la nostalgia, si fa un dovere di passare da noi per il versamento del contributo. Le ringraziamo e gli rinnoviamo cordiali saluti.

Ernesto Palladino, già provetto artigiano e commerciante, ha come gli altri preferito di più anni darsi un impegno a Roma, e così, ogni anno, quando torna a Cava, perché non sente la nostalgia, si fa un dovere di passare da noi per il versamento del contributo. Le ringraziamo e gli rinnoviamo cordiali saluti.

'OBBENE

Stasera 'o luna è splendida, 'e stelle nisciò spleniamo, 'e luce a mare lucceno, noccopp' ch'essone chi ne'!

Me sta addurmenno braccio e t'era stasera, senza sapé dimme 'e me che ne sarà. Si compo o moro si moro o compo... num me fa pauro, peccchè l'oggi voluto o tte m'ò voluto a me.

Cuonno ditoce vocche trémmano nra che 'e vonno ch'ignighe. Ma 'o bbene che sta o pognerse, l'è fo tremmà occusci. (Napoli)

Vittorio Stella

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «Mittilo» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS

Impianti di

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 876899

Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Paza Mazzini

UTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

AGIP

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

FESSIVITÀ — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

Cava de' Tirreni

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizioni al Corso "Italia" n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO — ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREEI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofili, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Saleritana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 — Tel. 225022

Capitali amministrati al 31-3-1979 L. 87.081.861.538

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazzo

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mec., PIENNO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Maz Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedici e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Vendendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SISMONILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i conforti — Ambiti giardini

CAVA DE' TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Colonnello - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 85

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. V.H. Ed. III

ID DORMO TIANQUILLO PERCHÉ LA MIÀ ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SUISISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 841363

CAVA DE' TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montatura per occhiali dalle migliori marche

lenti da vista

di massima qualità

cavastorie.eu